

Convegno sulla sicurezza sul lavoro in Brianza venerdì sera a Palazzo Arese Borromeo

In Sala Aurora di Palazzo Arese Borromeo, venerdì sera, il convegno sulla sicurezza sul lavoro promosso da Matteo Mondini



I numeri del sindacato La Cgil: «Il 2009 è stato terribile, facciamo di più»

CESANO MADERNO (b1) Giulio Fossati, da un anno e mezzo referente della Sicurezza per la segreteria Cgil Monza e Brianza, lo dice chiaro: per la Brianza quello che ci siamo lasciati da poco alle spalle è stato «un anno terribile». I dati in possesso del sindacato parlano di quattordici morti sul lavoro, contro i sette dell'anno precedente. «Nonostante i tanti morti del 2019 i dati ci indicano come un territorio più sicuro di altri in Lombardia» spiega. Un paradosso legato al fatto che si muore anche mentre ci si reca sul luogo di lavoro, ma questi decessi che rientrano nelle casistiche dell'Inail non si trovano in quelle dell'Ats, l'Agenzia di tutela della salute della Brianza, che esclude dalle statistiche anche gli infortuni mortali sul lavoro che hanno come causa primaria un malore.

A giudizio di Fossati molto è stato fatto per prevenire gli infortuni sui luoghi di lavoro ma c'è ancora parecchio da fare. Per migliorare la situazione sono stati istituiti diversi tavoli, dall'Ats e dalla Prefettura, coinvolgendo anche l'Ufficio scolastico provinciale. «Tra gli obiettivi c'è quello di inserire come materia di studio la sicurezza negli istituti tecnici e nelle scuole professionali» ha spiegato Fossati. Insomma, l'impegno perché non si ripeta un anno tragico come il 2019 è stato messo in campo. Per trovare 14 morti sul lavoro nella nostra Provincia «bisogna risalire al 2006, quando gli infortuni mortali furono 13» ha evidenziato il sindacalista. Si era però negli anni ante-crisi con un numero di ore lavorate molto più elevato. Il dato 2019 è decisamente più preoccupante.

«Si lavora per vivere, non per morire», tutti al fianco del «guerriero» Matteo

Mondini ha trovato la forza di reagire e impegnarsi in una «missione»



Dall'alto in basso: Paolo Rastellino, Sandro Carta e Giulio Fossati

«Quel maledetto 22 ottobre 2010»

Il presidente della Nazionale di calcio ha ripercorso il calvario dopo l'infortunio

CESANO MADERNO (b1) Cesanese d'adozione da dieci anni, Matteo Mondini (nella foto), sposato e padre di due bambini piccoli, lavorava nella piccola azienda di famiglia come fabbro quando, «quel maledetto 22 ottobre 2010, a 28 anni», è stato vittima di un infortunio sul lavoro in un negozio di Monza. «Era un venerdì, intorno all'ora di pranzo - ricorda come si ricordano gli attimi che cambiano una vita - Ho tirato giù la saracinesca per fare un favore alla titolare e sono rimasto attaccato alla corrente perché non c'era il salvavita». È stato l'inizio di un calvario fatto (anche) di trentacinque interventi chirurgici, dell'impianto di un pacemaker e dell'inevitabile amputazione del braccio destro. «Ho cercato di non mollare mai e nel 2017, quando ho perso il braccio, ho pensato a cosa avrei potuto fare, piuttosto che a quello che non avrei più potuto fare. E' stata la svolta». Da allora Mondini ha iniziato una battaglia che lo sta portando in aziende e scuole per diffondere la cultura della prevenzione e nei Comuni, in Regione e a Roma per dialogare con le istituzioni sull'urgenza di cambiare il passo. «Mi sto dedicando com-



pletamente alla mia missione: ogni lavoratore ha il diritto di tornare a casa alla fine di ogni giornata lavorativa» spiega. Mondini è anche tra i fondatori della Nazionale italiana sicurezza sul lavoro, di cui è l'orgoglioso presidente. «Un testimonial eccezionale che sono contento di aver conosciuto e che sosterremo come Amministrazione comunale - il messaggio del sindaco **Maurilio Longhin** - Promuovere la sicurezza sul lavoro è un tema urgente e fondamentale e noi ci siamo».

CESANO MADERNO (b1) Promuovere la sicurezza sul lavoro è urgente e fondamentale. Soprattutto in un territorio tradizionalmente produttivo come la Brianza. Se ne è parlato venerdì sera al convegno «Si lavora per vivere, non per morire» promosso da Comune, Cgil, Unione Artigiani e Apa Confartigianato Imprese, e moderato da **Giancarlo Restivo**, vicepresidente

della Nazionale italiana sicurezza sul lavoro presieduta dal cesanese **Matteo Mondini**. Vittima di un grave infortunio sul lavoro nel 2010, Mondini ha coniato lo slogan che ha dato il titolo alla serata: «La partita è lunga, ma tutti insieme riusciremo a vincere» è stato il suo messaggio per **Ester** e **Massimo**, i genitori di **Gabriele Di Guida**, il 25enne di Cavenago morto per un in-

fortunio sul lavoro il 10 aprile scorso. Prevenzione e formazione sono le parole che più di tutte sono risuonate in Sala Aurora di Palazzo Arese Borromeo. In platea tanti amministratori locali tra cui il sindaco **Maurilio Longhin** e i consiglieri regionali **Gigi Ponti** (Pd) e **Alessandro Corbetta** (Lega), a testimonianza di un supporto trasversale al «guerriero». «Cerchiamo di fare del

nostro meglio per implementare la consapevolezza dell'importanza delle misure per la sicurezza» ha spiegato **Paolo Rastellino**, presidente della sezione locale di Apa Confartigianato, intervenuto «in rappresentanza del mondo artigiano che concepisce l'impresa alla stregua della propria casa». Tra le tante iniziative messe in campo da Apa il servizio per la gestione di corsi di formazione alle aziende. «Abbiamo voluto essere presenti nei quindici uffici territoriali della nostra associazione, proprio per fornire una consulenza specifica» ha spiegato. Il quadro attuale è preoccupante. «Molto però può essere fatto e come siamo disponibili ad accogliere le proposte finalizzate a una maggiore incisività e coordinamento con le istituzioni, perché la tendenza all'aumentamento degli incidenti sul lavoro è uno dei segni più rilevanti del livello di civiltà di un Paese» ha aggiunto, **Sandro Carta**, responsabile dell'Ufficio sicurezza sul lavoro dell'Unione artigiani, ha presentato la sua ricetta: «Il dialogo costante con gli artigiani sui temi della salute e della sicurezza sul posto di lavoro. Senza, tutto viene vissuto passivamente». Per Carta è arrivato il momento di cambiare approccio «nel proporre agli artigiani di adempiere alle normative sulla sicurezza». Ma occorre anche «intervenire per semplificare un dedalo di adempimenti spesso fini a se stessi che drenano importanti risorse di tempo e denaro». Per **Matteo Massironi**, formatore nel campo della sicurezza sul lavoro, più che con le sanzioni «si deve intervenire sui comportamenti a rischio».



Lavoratori del punto vendita Mercatone Uno di via Viganò in uno dei presidi organizzati dalla Filcams Cgil

Preoccupazione per i dipendenti del negozio di Cassina Savina in cassa integrazione fino a maggio Mercatone Uno: offerte per soli undici punti vendita I lavoratori: «L'ennesima beffa: è un bagno di sangue»

CESANO MADERNO (b1) «L'ennesima beffa». Così **Marianna Iurato**, rappresentante sindacale Cgil dei 48 lavoratori del punto vendita Mercatone Uno di via Don Luigi Viganò a Cassina Savina, commenta l'annuncio, da parte dei tre commissari straordinari che hanno in gestione il gruppo, che delle quattordici manifestazioni di interesse arrivate lo scorso dicembre «sono state positivamente valutate finora le offerte presentate da due soggetti imprenditoriali ritenuti affidabili». La buona notizia che per undici punti vendita (sui 55 chiusi) e per 365 lavoratori (degli oltre 1.700 in cassa integrazione straordinaria fino al 23 maggio) si prospetta un futuro, lascia comunque l'amaro in bocca: «Penso ai 1.400 di noi che non rientrano nella possibile cessione di

undici punti vendita e alle manifestazioni di interesse che, a quanto pare, sono cadute nel vuoto. Un bagno di sangue, insomma». Per ora non è dato sapere nulla di più, tranne che i commissari hanno annunciato che proseguono anche le «trattative con altre primarie aziende per la cessione degli altri punti vendita disponibili al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e il ceto creditorio». Non appena ottenuto il relativo decreto da parte del ministro Patuanelli, i commissari avvieranno la procedura di consultazione sindacale. «Per l'ennesima volta abbiamo saputo qualcosa che ci riguarda dalla stampa e non direttamente dai consulenti dell'amministrazione straordinaria - lamenta Iurato - Viviamo nell'incertezza: non sappiamo che ne sarà di noi dopo il 23 maggio».